Anno II | Venerdì 6 settembre 1867 | Num. 212

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 5 Settembre

I giornali prussiani che giorni sono manifestavano violentemente la loro sospettosa ira per il convegno di Salisburgo, vanno a gara ora a dimostrare che le inquietudini sollevate da questo, sono infondate. Oggi è la volta della *Corr. prov.* di fare questi pacifici sermoni, a cui fanno eco le solite frasi del *Moniteur du soir*. Tutto ciò però ha un aspetto troppo grave e premuroso per ispirare una piena fiducia.

Perciò anzichè fermarci a questo manifestazioni che non hanno la sincerità necessaria per durare nemmeno ventiquattr'ore, noi preferiamo raccogliere e compendiare gli studii più degni d'attenzione che si vanno facendo da autorevoli periodici sulla condizione attuale della politica europea. Così, come jeri demmo alcuni brani di una corrispondenza dell'*Opinione*, ne riportiamo oggi altri della Rivista politica contenuta nella reputatissima *Revue des deux mondes* del 31 agosto. I lettori vedranno come sia giustificata la diffidenza che predomina al presente; giacchè essa è fondata sopra la considerazione che la condizione di cose succeduta al trattato di Praga, non può più oltre conservarsi quale la vediamo ora.

« Quando si considerano i risultati degli avvenimenti della Germania (così la *Revue*) si è portati a chiedere se il trattato di Praga non ha i caratteri d'una tregua, o se possede le condizioni d'una pace definitiva che fissi in modo soddisfacente e duraturo i reciproci rapporti della Prussia con la Germania, e colla Francia e l'Austria. Il trattato di Praga è manifestamente un'opera incompiuta e che tende al suo sviluppo. Esso non è vecchio d'un anno, e già si può vedere di quanto non siano stati oltrepassati i suoi limiti a profitto della politica prussiana. La politica francese credeva di aver tracciato cotesti limiti colle basi dei preliminari di Nikolsburg. La diga diplomatica è stata scavalcata, essa si ruppe da tutte le parti, e la rispettiva posizione è tutt'altra da quella che era al domani del trattato di Praga. Il gabinetto delle Tuileries acconsentiva a Nikolsburg alla divisione della Germania in tre gruppi politici e militari; in tal modo nella circolare La Valette, or è un anno facevansi notare i pretesi vantaggi della Francia nella dissoluzione dell'antica confederazione germanica, e ne' risultati di esse. » Lo scrittore riassume a questo punto ciò che la Prussia ha fatto oltre i limiti che la Francia aveva creduto d'imporle, cioè le convenzioni militari ed amministrative che legarono ad essa quasi tutta la Germania. Con queste convenzioni ai tre piccoli Stati a cui accennava la circolare Lavalette si è sostituito uno Stato solo, la Prussia, che possiede le fortezze del Reno, minaccia continua alla Francia. «La sicurezza permanente della Francia (dice la *Revue*) è impegnata in questo stato di cose. Col suo interno lavoro in Germania, la Prussia potrebbe estendersi e rivolgere contro di noi gli effetti del trattato di Praga se noi non ne esigessimo la stretta esecuzione. »

Dopo ciò la *Revue* passa a considerare la posizione dell'Austria, e la vede minacciata da due parti, dalla Prussia e dalla Russia. Questa situazione è resa più difficile e minacciosa dall'alleanza tra la Prussia e la Russia, alleanza stretta, intima e resa indissolubile dalla loro complicità nell'oppressione della Polonia. « Se non ci fosse la Francia in Europa (chiede la *Revue*), come potrebbe l'Austria sfuggire alle strette dei due colossi? Se l'Austria finisse dissolvendosi, che riposo, che sicurezza, che onore resterebbero alla Francia in faccia a coteste due potenze signore del settentrione e dell'oriente? Il pericolo è urgente; in mezzo alle rapide sorprese che turbano l'epoca nostra, esso potrebbe diventare terribile. » Qual mezzo dunque ad evitarlo? Non ci vogliono, risponde la *Revue*, piani artificiali, e sistematici; si entri nell'azione con idee certe sui confini della tolleranza che si userà all'avversario. Sarà compito della Francia e dell'Austria, se cammineranno d'accordo, la difensiva; frattanto si rilevi il morale della nazione, la si metta a parte della direzione de' suoi interessi. Se questo si fosse fatto prima « non si sarebbe fondato l'impero del Messico (ripete la *Revue*), e non si sarebbe prestata alla Prussia l'alleanza dell'Italia raddoppiata dalla nostra neutralità. »

La *Revue* conchiude col dire che l'alleanza tra la Francia e l'Austria, benchè si presenti ora come naturale, giacchè gli interessi delle due potenze sono pressochè identici, non deve uscire tuttavia, per quanto è possibile, dai limiti della difensiva « L'alleanza coll'Austria, (osserva in fine) non ci portò mai fortuna; ricordiamoci delle lezioni della storia per approfittarne. »

Una delle conseguenze del convegno di Salisburgo, la meno notata forse, è il risorgimento delle speranze dei Polacchi, i quali, come tutti i popoli infelici vogliono scorgere in ogni avvenimento il precursore di più lieti destini. Fra loro la fama ha divulgato che a Salisburgo fu discussa minutamente la questione polacca, e si riconobbe la necessità di ricostituire la Polonia per la conservazione dell'equilibrio europeo, sia riunendola sotto la corona dell'Austria, sia come regno indipendente sotto un principe austriaco. L'agitazione che deriva da questa speranza che probabilmente non è che un'illusione ebbe già tristi effetti nella Polonia russa, poichè il governo fu indotto a procedere con maggior sollecitudine e minor riguardo nella sua opera di russificazione.

In Austria, come altre volte notammo, fra le quistioni politiche e finanziarie non cessa dal tener desta la pubblica attenzione, quella religiosa. A questo proposito anzi la lotta è impegnata vivissima tra i retrogradi ed i liberali, e la *Neue freie Presse* ammonisce il governo austriaco a vigilare le operazioni del clero, il quale prevedendo in epoca forse non lontana anche in Austria una misura non dissimile da quella adottata in Baviera, in Spagna e di recente in Italia contro l'asse ecclesiastico, assume dei carichi su quei beni e converte le somme ricevute in valori mobili facili ad esser messi al sicuro. Dicesi che il governo dovrebbe provvedere per non trovarsi, nel caso probabile di un'operazione su quei beni, con in mano un pugno di mosche; la qual cosa del resto sarebbe ad aspettarsi facilmente, poichè il clero non vuol persuadersi di non essere padrone, ma soltanto amministratore dei beni che detiene, e perciò non si accorge forse che alienando quei beni commette un furto.

LA SPAGNA

L'attenzione dell'Europa rivolta per un momento alle cose di Spagna, ora non si preoccupa quasi più di esse; l'insurrezione, secondo le notizie più fondate, si può dire terminata, ed il Governo spagnuolo si dichiara sicuro del fatto suo. Ma se v'ha un momento nel quale le condizioni di quel paese meritino studiate, è il presente; poichè tutto fa credere che il movimento mal riuscito ora, non tarderà a riprodursi sotto nuove forme, e assai probabilmente con ben diverso risultato.

Riportiamo perciò dal *Courrier français*, il seguente articolo, che riesce interessante ed opportuno:

« Mentre gli sguardi di tutti sono rivolti alla Spagna, teatro di sanguinosa lotta, crediamo opportuno di dare qualche ragguaglio su quel bello e disgraziato paese, desolato da sì lungo tempo dalle intestine lotte.

L'odio dei partiti, spinto all'estremo limite, la divisione e la gelosia tra i capi di uno stesso plesso politico, l'immistione della teocrazia in tutti gli atti del governo sono le cause generali che hanno condotto la Spagna sull'orlo dell'abisso.

Cinque partiti stanno di fronte l'un l'altro:

1. I *neo cattolici* che sono a un dipresso gli oltramontani di Francia.

Il loro ideale è la monarchia assoluta, il diritto divino, con tutte le sue conseguenze. Il padre Claret è la testa di questo partito; Nocedal ne è l'oratore, e Pezuela la spada.

2. I *moderati*. Partito monarchico costituzionale, conservatore. Il generale Narvaez ne è la personificazione e la spada, Gonzales Bravo la testa. È il partito che adesso tiene il potere.

3. I *progressisti*. Partito monarchico-costituzionale nel senso più liberale. Il braccio e la spada del partito è il generale Prim, l'eroe di Castillejos; don Sebastiano Olazaga è la testa del partito.

4. L'*unione liberale*. Riunione o fusione dei malcontenti dei due ultimi partiti; naturalmente senza credo politico. Questo partito è personificato in Leopoldo O' Donnel, duca di Tetuan; suoi satelliti principali sono Posada Herrera e Rios Rosas.

5. I *democratici*. Essi hanno per ideale la repubblica e aggiungono all'idea politica tendenze socialistiche molto pronunciate. Ribero, Emilio Castellar, Orense che sono i capi del partito hanno proclamato le più avanzate idee sociali.

Per ben giudicare di cotesti uomini bisogna vederli all'opera; per apprezzare i partiti bisogna vedere i risultati prodotti dalle loro dottrine.

Daremo un sunto storico dei principali avvenimenti degli ultimi anni che potentemente influirono sui destini della nazione spagnuola.

Nel 1821, in seguito alla rivoluzione sollevata da Riego contro il despotismo di Ferdinando VII, l'opposizione generale si divise in due campi: i *moderati* e gli *esaltati*.

I moderati, alla cui testa era Martinez de la Rosa, celebre scrittore morto or sono quattro anni, volevano una costituzione nel senso conservatore; gli esaltati volevano di più, ma il il loro difetto di energia fece loro perdere la preponderanza tratta dalla rivoluzione.

Ferdinando aiutato dall'intervento francese ristabilì tutto l'apparecchio dispotico. Monaci e monache furono rimessi nei loro conventi, i santi nelle loro nicchie, i maggioraschi, i privilegi furono ristabiliti, e tutti gli abusi dell'antico regime ripresero il loro corso.

Per compiere questa ristorazione Ferdinando fece appiccare Riego, l'illustre promotore del movimento rivoluzionario.

L'*Inno di Riego* è diventato la *Marsigliese* spagnuola e certo nel momento in cui scriviamo le energiche note di questo canto popolare sono miste al rumore del cannone rivoluzionario tuonante sulle rive dell'Ebro.

Ferdinando, nonostante le pretese di suo fratello Don Carlos, capo del partito fanatico, sposò sua cugina Cristina, figlia del re di Napoli.

Da questo matrimonio nacquero due figlie: Isabella, l'erede del trono e Luigia, oggi moglie del duca di Montpensier.

Questo matrimonio che frustrava le speranze di Don Carlos esasperò la rabbia del partito di esso.

La morte di Ferdinando VII al quale succedette sua figlia Isabella, fu il segnale di quella guerra civile che co' suoi orrori spaventò il mondo.

Cristina reggente e la regina sua figlia si gettarono nelle braccia della rivoluzione.

La guerra prese allora un carattere popolare, i conventi furono bruciati, i monaci trucidati. Il colpo di grazia fu dato all'antico regime. Al rumore del cannone si facevano in fretta le riforme e il regime costituzionale uscì vincitore da questa gigantesca lotta.

Le riforme portate dagli esaltati che pre-

APPENDICE

La quistione della Roja.

Negate l'influenza della stampa! Dopo che è sorto il *Corriere della Roja*, è nata subito in paese anche la *quistione della Roja*; e quello che è più ho saputo da buona fonte che essa viene trattata con grande calore dai nostri uomini serii, specialmente dai *quaranta*; e da quelli che non sono nè *quaranta Bovi*, nè *quaranta Orsi*, e per conseguenza non cadono sotto l'epigramma delle *bestie ottanta*.

Un *quaranta* ha confessato che la quistione è importante, ma che per scioglierla bisogna distinguere. La prima distinzione da farsi si è di dividere la quistione in *esterna* ed in *interna*, giacchè *la Roja* è per lo appunto *interna* ed *esterna*.

Ci sono alcuni, molto forti in geografia ed in topografia, i quali considerano la Roja come se nascesse e morisse dentro alle brutte mura di Udine. Costoro somigliano presso a poco coloro, i quali considerano Udine come se non esistesse il Friuli, il Friuli come se non esistesse l'Italia, questa come se non facesse parte dell'Europa, l'Europa come se fosse sola nel globo, ed il grano di sabbia detto Terra, come se l'Universo non fosse popolato di milioni di milioni di soli.

Però abbiamo anche noi i nostri cervelli fini, i quali vanno a cercare l'origine ed il fine delle cose molto in là: ed ecco come la *quistione della Roja* è diventata una *quistione esterna*.

Tostochè si andò a cercare l'*origine* della Roja, quelli che credevano che la Roja nascesse entro le mura della città, perdettero la loro causa. Essi formano una piccola chiesuola, come la *chiesa docente* del Seminario di Udine, la quale sostiene che Galileo aveva torto ed il sacro tribunale dell'Inquisizione aveva ragione, o se ebbe un torto fu soltanto quello di non bruciare Galileo, per preservare il mondo cristiano dall'empietà della scienza e della civiltà moderna.

Andate alle *origini* delle cose; e quando andate alle origini avete sciolto molte quistioni. Così p. e. la quistione del *temporale* fu sciolta il giorno in cui si vide quanto sporca e ladra fu la sua origine.

Però badate, che anche in fatto di origini se volete dei risultati pratici, non bisogna andare a cercarle molto molto lontane. I Friulani, che sono gente positiva e di buon senso, usano la frase: *Dai cops in jù*. Dal tetto in su lasciano giudicare al papa, che ha il telegrafo siderale in Vaticano e le nuove di lassù le riceve quando vuole ed umilmente dichiara, che lo hanno ispirato a santificare gl'inventori dell'*arrosto umano*, perchè il fumo delle vittime delizia le nari dell'Altissimo; ma *dal tetto in giù*, vogliono dire la loro opinione, e chiamano p. e. monsignore un austriaco in tendenze che non sa elevarsi nemmeno all'italianità di monsignor Trevisanato.

Indovinate p. e. dove andò a cercare le *origini della Roja* uno di cotesti sottilizzanti, che non si appagano di tenersi *dai cops in jù*. Niente meno che nel sole.

Il sole riscalda il mare, il mare riscaldato butta su i vapori, i vapori formano le nuvole, le nuvole piovono e nevicano sui monti, e vi fanno le correnti esterne ed interne, queste fanno la Torre, la Torre fa la Roja, e la Roja fa il mare. — Va bene: ma chi ha fatto il fuoco nel sole? il moto. Ma chi ha prodotto il moto? Il niente. Ora chi è costui? Lo chiamano chi Dio, chi con altre parole; chi dice che è da per tutto e che è il tutto, chi dice che sta di casa su su. Ma dove è il su, dove è il giù? — Voi vedete, che per cercare le *origini della Roja* il prof. Luigi Fabris ed il prof. Petronio avranno il coraggio di farvi un trattato di teologia ed un trattato di filosofia, e dopo.... dopo non avranno cavato un ragno da un buco.

Le *origini della Roja*, se non vi accontentate, come mi accontento io, del *Consorzio rojale*, andrete a trovarle tutto al più sulle cime e sulle pendici delle Alpi Giulie, dove la Società agraria v'insegnerà d'imboscare perchè la Torre abbia costantemente acqua e possa darne alla Roja il bisogno.

Io per me, giacchè la *quistione della Roja* è nata, e bisogna proprio occuparsene, da onesti giornalisti come noi siamo, non vado più in su della *Rosta*, e me ne rido di quelli di Tarcento e di Nimis, secondo i quali la *Roja* è una elemosina ch'essi ci fanno.

La *Roja* esiste perchè c'è la *Rosta*. È l'ostacolo quello che ha creato la corrente, la forza, il beneficio dell'acqua. Togliete la *Rosta*, o se volete chiamarla alla toscana la *Pescaia*, e che cosa accade? L'acqua della Torre, come quella del Tagliamento, come quella delle Zelline, come tutta l'acqua dei torrenti friulani, scomparisce nelle ghiaie, ed è perduta. Così appena avete tolto agli italiani l'ostacolo dell'Austria, essi si sono perduti nelle ghiaie dei partiti, dell'ignavia, del deficit e non si vedono più. Invece di considerare come ostacolo questo *deficit*, questa smania di dividersi in partiti, e cercare così di superare l'uno coll'attività, gli altri colla unione lasciano andare ogni cosa. Se l'ingegnere Bertuzzi non mantenesse la Rosta, addio Roja di Udine.

L'ingegnere Bertuzzi non sarà un'aquila, nessuno ha mai detto che egli sia un'aquila, nè egli lo ha preteso come non lo pretendiamo nè io nè voi, ma intanto la Rosta egli la mantiene, e l'acqua l'avete, e la Roja corre maestosa per la città di Udine e se ancora non serve ai bagni, perchè non si è trovato ancora l'uomo che sappia unire i signori udinesi in qualcheduna di quelle cose utili che si progettarono già dai loro nonni, serve pure a tanti altri usi, e specialmente a detergere molte immondizie ed a riempiere le fosse di acqua stagnante; donde si trae con fatica e spesa il fango, che per molti mesi ammorba i passeggianti, invece di andare a depositarsi sopra dei bravi prati la cui erba passata per la macchina vacca provveda Udine di butirro fresco, del quale non occorre che io dica qui tutti gli usi. Alcuni si lagnano, che anche gl'ingegneri Bertuzzi del *Consorzio dello Stato italiano* non sien aquile; ma dovrebbero considerare, che se aquile non sono, ciò significa che il paese non le produce. Vorreste far venir le aquile dal Caucaso? Anche gl'ingegneri Bertuzzi del Consorzio italiano hanno fatto la loro rosta dello Statuto, del Parlamento e delle leggi che è quanto dire che hanno cavata la Roja dall'a-

sero il nome di progressisti, separarono questi dai moderati che propendevano in favore di un cammino meno liberale.

La guerra civile, vera guerra di sterminio, durò fino al 1837. Essa pose in evidenza due uomini: Cabrera, comandante dell'esercito dei carlisti, e Espartero, generale delle truppe dell'esercito costituzionale.

Quest'ultimo, nominato reggente in seguito all'esiglio della regina Cristina diventò il capo del partito progressista.

Da quel momento ebbe luogo la fusione apparente dei carlisti vinti coi moderati, le cui idee più si avvicinavano alle loro.

Espartero colla immensa popolarità di cui godeva avrebbe potuto rigenerare la Spagna e metterla in grado di evitare le lotte che più volte insanguinarono il suo suolo; per sventura quest'uomo non aveva carattere, nè coraggio civile, nè genio.

Egli non potè fondare nulla e la sua indecisione abbandonò quasi senza difesa i suoi partigiani agli abili artifizi degli uomini del partito moderato.

Fino al 1848 non fu che una gara di ministeri; i *pronunciamentos* si moltiplicavano e non avevano altro risultato che dar soddisfazione ad alcuni soldati fortunati che s'impadronivano a volta a volta del potere.

In questi *pronunciamentos* s'illustrarono i generali Narvaez, O'Donnel, Serrano, Conca.

Durante cotesto tempo il popolo spagnuolo, appena rimesso dalla lotta sostenuta, tentava di balbettare le parole: costituzione e libertà.

L'iniziativa comunale creava scuole, l'industria faceva qualche progresso; in sostanza si camminava per forza delle cose a dispetto del governo irresoluto e senza scopo della regina Isabella.

La rivoluzione del 1848 trovò un'eco immensa in Spagna, ed i cuori veramente liberali sperarono di vedere la loro patria liberata finalmente dai vincoli che la soffocavano.

A Madrid, in Catalogna, in Aragona, a Valenza, a Alicante il popolo si sollevò alle grida: *viva la repubblica.*

La rivoluzione fu schiacciata, ma i repubblicani o democratici si erano contati: e da quel momento questo partito prese posto nel mondo politico, ed esso può rivendicare la maggior parte nei movimenti degli ultimi anni.

Ci pare opportuno di pubblicare il programma delle discussioni del Congresso internazionale della pace, che stà per aver luogo a Ginevra, colla presenza del generale Garibaldi:

Prima questione.

Il regno della pace, al quale aspira l'umanità come all'ultima conquista della civilizzazione, è desso compatibile colle grandi monarchie militari, che spogliano i popoli delle loro libertà le più vitali, mantengono eserciti formidabili e tendono a sopprimere i piccoli stati a profitto di centralizzazioni dispotiche? Ovvero la condizione essenziale d'una pace permanente, è dessa, per tutti i popoli, la libertà, e nelle loro relazioni internazionali, lo stabilimento d'una grande confederazione di libere democrazie costituenti gli stati uniti di Europa?

Seconda questione.

Quali sono i mezzi di preparare e di sollecitare l'avvenimento di questa confederazione di popoli liberi? Ritorno ai grandi principii della rivoluzione, riconosciuti ormai per verità, — rivendicazione di tutte le libertà individuali e politiche, — appello a tutte le energie morali, — risvegliamento delle coscienze, — estirpazione dei pregiudizii di razza, di nazionalità, di setta, di spirito militare, ecc., — abolizione degli eserciti permanenti, diffusione dell'istruzione popolare, — armonia degl'interessi economici per la libertà, — accordo della politica colla morale.

Terza questione.

Il miglior mezzo per rendere continua ed efficace l'azione del congresso internazionale della pace, non è quello di organizzare un'associazione permanente di amici della democrazia e della libertà?

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

Era intenzione del Governo che la prima estrazione dei premii fra le obbligazioni del prestito nazionale avesse luogo entro il corrente mese; ed a quest'uopo aveva diramate, fin dal mese di maggio decorso, le disposizioni occorrenti perchè seguisse sollecitamente il cambio delle ricevute provvisorie colle obbligazioni definitive. Ma, vuoi l'invasione del cholera che ha rese più difficili le comunicazioni in talune parti dello Stato ed alienò gli animi dagli affari, vuoi la trascuranza di alcune amministrazioni, e qualche altra circostanza indipendente dalla volontà del Governo impedirono che la distribuzione delle obbligazioni avesse luogo colla voluta sollecitudine.

Perciò il Ministero è stato, suo malgrado, costretto a differire di alcuni giorni ancora la prima estrazione che intende debba aver luogo non più tardi del 15 ottobre prossimo, sperando che in questo frattempo tanto i detentori di ricevute provvisorie, quanto le autorità politiche ed amministrative che hanno parte nelle operazioni del prestito, e gli agenti della riscossione useranno ogni impegno perchè la distribuzione delle obbligazioni sia compiuta prima di tale epoca.

CONFERENZA SANITARIA INTERNAZIONALE

Il *Moniteur* pubblica la relazione del ministro degli affari esteri e del ministro di agricoltura e commercio all'imperatore sulle deliberazioni della Conferenza sanitaria internazionale riunita a Costantinopoli onde proporre le misure da prendere per preservare l'Europa dalle invasioni choleriche.

Il sistema di precauzioni proposto dalla Conferenza si aggira sopra questi punti principali:

Estinzione del cholera nelle Indie; istituzione di una vigorosa amministrazione sanitaria internazionale all'ingresso del Mar Rosso; interruzione, al bisogno, delle comunicazioni marittime fra i porti dell'Arabia ed il litorale dell'egiziano; scelta di luoghi atti alle fondazioni di vasti lazzaretti; polizia dei porti d'imbarco e di sbarco dei pellegrini; interruzione eventuale delle comunicazioni dell'Europa coll'Egitto.

Dalle proposte della Conferenza si vede essere stata abbandonata l'antica idea, appoggiata dalla maggior parte dei governi, che il cholera non fosse malattia contagiosa, ma puramente epidemica.

Bonificamento del terreni paludosi.

Il Prefetto Comm. Lauzi ci fa invito di pubblicare la seguente circolare del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio sul bonificamento dei terreni paludosi in Italia.

Firenze addì 10 *Agosto* 1867.

In Italia esistono meglio di un milione di ettari di terreni paludosi, i quali, oltre al grave danno che arrecano alla pubblica salute per i pestiferi miasmi che esalano, sottraggono alla produzione agricola del paese una cospicua parte di terreni che sarebbero altrimenti produttivi e feraci.

I cessati governi, specialmente quelli di Napoli e di Toscana, spesero parecchi milioni per conseguire lo scopo di prosciugare i terreni paludosi. Ed il Governo Nazionale seguendo le orme dei governi che lo precedettero, nonostante le ristrettezze in cui versa l'erario pubblico, spende tuttavia notevoli somme a questo fine.

Ma gli sforzi, che il Governo del Re adopera a quest'intento, non potranno essere coronati da un completo o almeno considerevole risultamento, insino a quando i privati ed i Municipj, rimanendo neghittosi spettatori, non asseconderanno l'impulso governativo, adoperando le loro valide forze all'eseguimento delle opere.

L'iniziativa privata è la vera, la più possente base dello svolgimento di prosperità nazionale, a cui tendono tutti i desiderj; e quando essa è coadjuvata dall'appoggio morale, e materiale del Governo, acquista tale irresistibile potenza, che necessariamente consegue il propostosi scopo.

La Legge 30 Marzo 1865 N. 2248 allegato F. che in parte riproduce le disposizioni benefiche del Regolamento dell'antico Regno Italico sancisce perfettamente tali principii. Con l'art. 128 essa mette a carico degl'interessati le spese occorrenti alla bonificazione dei terreni paludosi. Con l'art. 127 obbligando i proprietari dei terreni sottostanti ad alcune servitù speciali, essa distrugge uno tra i più gravi ostacoli all'iniziativa privata. E con gli art. 129, 130 finalmente essa provvede alla formazione dei consorzi, che tanto utilmente possono occupare il posto lasciato vuoto dalla mancanza dello spirito d'associazione.

I precetti dei suindicati articoli, e quelli analoghi che pur trovansi in detta Legge, permettono di eccitare ovunque lo spirito d'associazione, e d'intrapresa, e di accelerare potentemente la bonificazione dei terreni insalubri ed improduttivi.

Il sottoscritto perciò raccomanda caldamente ai Sigg. Prefetti di volere spingere i Comuni ed i privati a riunirsi per tale importante scopo; giacchè in gran parte la proprietà nazionale dipende da associazioni cosiffatte; e dichiaro che, questo Ministero accoglierà con la massima sollecitudine qualunque istanza per costituire consorzj nell'intento di bonificare i terreni, e sarà ben lieto di potergli coadjuvare con quei mezzi di cui dispone.

Si attende pertanto un cenno di risposta per conoscere le disposizioni che saranno date.

Il Ministro
F. DE BLASIIS.

ITALIA

Firenze. Ieri (3) la Commissione sui tabacchi ha ultimato l'esame dei sistemi di perizia dei tabacchi esteri greggi e intrapreso quello della perizia dei tabacchi indigeni.

Per chi conosce come l'amministrazione si componga e si avvantaggi di una quantità infinita di dettagli, non parrà strano che la Commissione abbia impiegato in questo tema delle perizie due intere sedute.

Sgomberatosi così il terreno non andrà guari che essa entrerà nel cuore delle questioni che le furon date a studiare.

Facciam voti che i consumatori di tabacco e le finanze dello Stato abbiano ad attingere risultamenti pari a'lodevoli sforzi con cui la Commissione attende al disimpegno del proprio mandato. (*Corr. it.*)

— Ieri sera alle 8 giunse in Firenze il generale Garibaldi, il quale prese stanza all'*Hôtel Scarpa*, in Piazza Santa Maria Novella. Erano con lui molti suoi amici, e, fra gli altri, il suo figlio Menotti. Diversi deputati ed altri ammiratori del generale si recarono tosto a fargli visita. Alle ore 10 e mezza poi, dopo aver fatto un po' di cena se ne partiva per Ginevra, onde prendere parte al congresso della pace. Si fermerà però, nell'andata, un giorno o due presso il Lago Maggiore. Il suo figlio Menotti, però rimase in Firenze, alloggiando all'albergo di New-York. (*id.*)

— Si scrive:

Il Congresso di statistica, ch'è alla vigilia d'aprirsi a Firenze, sarà brillantissimo per le notabilità che vi convengono. Speriamo sia egualmente brillante per l'utilità dei suoi risultati I suoi membri cominciano di già ad affluire fra noi, e con grande sodisfazione dei locandieri, riempiono gli *Hôtels*, che già da qualche tempo erano vuoti di forestieri. Vi terrò, al momento opportuno, ragguagliati dei più importanti incidenti di questa solennità della scienza, a cui il Governo vuol unire varie mostre ed Esposizioni di molto rilievo, le quali dimostrino i progressi delle scienze in Italia dal risorgimento in poi.

— Una circolare è stata diramata ai prefetti dal segretario generale del ministero dell'interno, relativa agli impiegati dell'amministrazione provinciale traslocati e promossi.

Lamentata la negligenza di questi impiegati a portarsi alla nuova destinazione, sono avvisati che d'ora innanzi dovranno recarsi entro il termine fissato dal relativo decreto, altrimenti il governo sarà inesorabile nel promuovere la loro immediata dispensa del servizio. Le domande di aspettativa non saranno prese ad esame se non quando essi avranno raggiunto il loro posto, che se sotto qualsiasi pretesto non vi si recheranno, il governo provocherà anche per essi la dispensa dal servizio.

ESTERO

Prussia. Scrivono da Berlino:

La vertenza colla Danimarca sta decisamente per entrare in uno stadio d'accomodamento. È annunziata la riunione a Berlino d'una conferenza destinata ad appianare tutte le difficoltà che ancora esistono.

La Prussia si mostrerà molto condiscendente circa le garanzie che essa chiedeva a favore degli alemanni che si trovano nei distretti settentrionali dello Schleswig o che avrebbero dovuto tornare sotto il dominio danese; la Danimarca, a sua volta, si rassegnerà alla perdita di Duppel o d'Alsen, del cui possesso a Berlino si fa condizione *sine qua non* di ogni trattativa.

Intanto la stampa officiosa di Berlino coglie l'occasione del convegno di Salzburg per invitare il popolo a stringersi attorno al governo onde formare un fascio capace di resistere ad ogni ingerenza dell'estero.

Il giornalismo liberale si mostra disposto a seguire il potere su questa via, purchè esso faccia i primi passi dando sufficienti garanzie dei suoi intendimenti liberali.

Spagna. Una lettera della frontiera spagnuola, 31 agosto, alla *Liberté*, mentre conferma che Pierrad e Contreras sono in Francia, dice che non per questo Narvaez può cantar vittoria, imperochè le loro bande sonosi riunite sotto altri capi, e segnatamente sotto Valdrich, che comanda in Aragona una banda di 400 uomini armati. Il mezzogiorno di Spagna agitasi. Prim è nelle vicinanze di Tarragona.

Secondo un corrispondente dell'*Avenir National*, l'erario spagnuolo versa in gravi angustie; esso non è in grado di pagare lo stipendio mensile all'ufficialità, e neppure ai pensionati e al clero.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Si rende noto che nel giorno 8 settembre corrente alle ore 10 antim. seguirà nella Sala Municipale maggiore la distribuzione dei premii agli allievi delle Scuole Elementari maschili e della Scuola Tecnica Comunale in forma solenne e pubblica.

Tutti gli allievi delle Scuole Comunali si radune-

---

riditià dell'assolutismo, che corrisponde alle ghiaie assorbenti ed improduttive del Torre. Trovate se anche non sia un'aquila, qualche ingegnere Bertuzzi che metta una Rosta a tanta gioventù che in Italia si perde in chiacchere ed in ozii invece che studiare e lavorare.

L'abbandono e l'inerzia sono le ghiaie della gioventù italiana; la quale, non avendo più tedeschi da combattere (almeno essa lo crede) combatte per annichilire sè stessa nell'onanismo politico e per togliere alla Nazione il promesso avvenire.

Un appunto che si fa agli ingegneri dello Stato, come all'ingegnere del consorzio roiale, si è che l'acqua scarseggia, perchè lungo il suo corso vi sono delle fughe. È vero; ma se ognuno si occupasse a turare il buco a sè vicino, dice l'ingegnere Bertuzzi, voi non vedreste tante fughe. La colpa è che ognuno cerca di attirare l'acqua al suo mulino; e quelli che più gridano contro l'asciutto sono per lo appunto quelli che più ne tirano a sè. Dovete pensare che come il *Consorzio rojale* non si compone del solo ingegnere Bertuzzi, così il *Consorzio nazionale* non si compone soltanto del governo. Se *tutti*, tanto nell'un consorzio come nell'altro, facessero il debito loro, dell'acqua ce ne sarebbe di più Ma se voi faceste la Rosta meglio e più stabile, se impediste le fughe ed il tirare l'acqua ciascuno al suo molino, se evitaste i depositi e le costruzioni inutili i rallentamenti del corso, le espansioni, i dilatamenti, le eccessive vaporizzazioni, la Roia, invece di essere la Roia, sarebbe un fiume.

Anzi ci sono di quelli che pensano, che se il Tagliamento ed il Ledra venissero ad Udine, la Roja del Torre potrebbe gettarsi tutta sulla sponda di là ed irrigare gran parte del territorio tra Torre e Malina ed anche parte di quello tra Malina e Natisone. Ma questi sono progettisti; come quelli che credono, che se gl'Italiani volessero, potrebbero ottenere il pareggio del bilancio e vivere da signori, a patto di lavorare di più.

Il lavoro è un castigo di Dio, secondo alcuni, e se ne volete una prova la trovate in quella quantità strabocchevole di gente santa, che possiede l'Italia, la quale, perchè santa, poteva stare in ozio, e da qui avanti godrà anche della pensione. Che bella cosa, che il Governo italiano pagasse una pensione a tutti i santi, a tutti gli oziosi, che seppero liberarsi dal castigo di Dio che è il lavoro! Quelli che hanno scritto sui muri: *pane, o lavoro* hanno torto. Dovevano scrivere soltanto *pane*, perchè il *lavoro* è ignobile troppo, e da lasciarsi ai contadini, che sono nati per questo, anzi bisognerebbe che imitassero certi frati mendicanti, i quali hanno considerato la scioperataggine per una virtù religiosa. Costoro prima di tutto si fanno pagare una pensione dal Governo, perchè avevano avuto la vocazione di far nulla; e poi continuano a fare i mendicanti istessamente e vanno raccontando alle Comuni di villa, che il Governo del Re d'Italia è un tiranno che mangia preti e frati, uno scomunicato, e che tutta questa storia dell'unità d'Italia la andrà a finir male, perchè ha abolito i frati e le monache, e senza i frati e le monache non c'è religione, non c'è chi preghi per i peccati del popolo, il quale naturalmente fa un buon affare lavorando per chi prega per lui.

Ma la Roja, dov'è andata? — State cheti, che la Roja corre come al solito. Anzi, perchè la Roja corre come al solito, ci sono tanti che non credono possibile, che possa correre altrimenti. — Perchè la ginnastica? Perchè le scuole magistrali? Perchè l'Istituto tecnico? Perchè gli asili dell'infanzia e la riforma delle scuole? — Tutta gente, che non sa comprendere la Roja altrimenti da quella che è. Sapete quanti sono stati disturbati da questa seccatura dell'Italia? Ancora jeri un *Reichsrath in spe*, il quale si meraviglia di non essere stato proprio lui chiamato a consulta sul modo di fare l'Italia, si doleva che mancato il nuovo vivere, non si fosse almeno restati alla Confederazione austro-italiana. Oh! gufi impenitenti, fuggite la luce del sole se vi fa male. Se voi eravate nati per servire, non v'inframmettete ai liberi. Passate almeno il Judri, ed andate a far compagnia al barone Locatelli di Cormons, che è molto meno *barone* di voi. Dovreste farvi dimenticare, e voi vi occupate di tagliare i panni adosso al terzo ed al quarto!

La Roja adunque lasciatela pur correre così, fino a tanto che non potete farla correre meglio e più copiosa, fino a tanto che non potete fermarla dove corre di più per obbligarla a lavorare, invece di lasciare oziose affatto tante sue cadute, fino a tanto che non saprete condurla ad irrigare de' buoni prati, invece che si perda nei fossi di Mortegliano e di Palma. È meglio, in ogni caso, acqua che corre, che non acqua stagnante; è meglio società che si muove che non società che si corrompe nell'inazione. Dove vi sono acque correnti c'è vita, c'è allegria. È vero che ci sono di coloro che trovano gusto a sdrajarsi anche lungo i ruscelli, pur di sdrajarsi; ma è meglio ad ogni modo sdrajarsi presso alle acque correnti, che non presso alle fogne.

Anzi, passando alla *quistione interna*, sarebbe bella, che la Roja, od almeno questa parte di essa che si perde inutilmente nelle fosse, dove evapora per tre quarte parti, scorresse nelle fogne e per canali coperti portasse lo sporco in distanza, dove farebbe da Vettabia, la quale in certi prati milanesi dà nove tagli d'erba all'anno senza bisogno d'altri concimi. Nuotiamo nello sporco, e facciamo fatica a levarcelo davanti; e ciò perchè non abbiamo mai saputo incaricare la Roja di portarselo seco. Eppure dovremo comprendere, che la Roja, la quale ci permette, per così dire di lavare la biancheria sporca in famiglia, ci farebbe volontieri anche questo servizio di pulirci la città.

Ai tempi del sig. Antonio Tamburo la Roja d'Udine serviva anche per rinfrescare i bollori delle anime innamorate, ma oggidì si può innamorarsi ed anche disperarsi, senza per questo gettarsi nella *Roja*. Ma se io volessi entrare adesso daddovero nella quistione interna della Roja non la finirei più. Verrà il momento di parlarne; ed intanto mi fermo, dacchè mi viene fatto osservare che essendo le Roje due, bisognerebbe anche trattare separatamente dell'una e dell'altra.

Il caratterista.

ranno in detto giorno alle 9 antimeridiane nel rispettivo stabilimento, d'onde si porteranno accompagnati dai loro maestri verso le ore 10 antimeridiane al Municipio.

Collegio Uccellis. Dal resoconto della seduta del Consiglio Comunale del 31 Agosto i nostri lettori hanno potuto formarsi un'idea dell'Istituto di educazione femminile che si intende di formare nella nostra città, con annessa una scuola magistrale.

Le maggiori lodi sono dovute alla Giunta municipale ed agli egregi cittadini componenti le varie commissioni che si occuparono con tanta alacrità di cotesto argomento.

Ora sappiamo che la Giunta ha già fatto un esteso rapporto alla Rappresentanza provinciale, per ottenere che essa col suo ajuto morale e materiale concorra in un opera che è desiderata da tutti, e che tornerà utilissima non alla città sola, ma alla intera provincia.

Noi speriamo che il Consiglio provinciale vorrà rispondere alla premura della Giunta ed all'assennato voto del Consiglio Comunale, al bisogno della Provincia, ed all'universale aspettazione, concorrendo per la parte di spesa che gli spetterebbe; per 10 mila lire annuali di sussidio, più per un quarto (circa 11 mila lire) nella spesa di impianto e d'adattamento del locale di S. Chiara.

Quando si pensa, che il Comune spende 50 mila lire all'anno nella pubblica istruzione, e che nonostante si assume una nuova e non piccola spesa per il nuovo Collegio, in quanto i fondi della Commisseria Uccellis non sieno sufficienti, si converrà che la Provincia non potrebbe lesinare un sussidio al quale si può dire obbligata, se si considerano le giuste esigenze dei tempi e il vantaggio che ad essa verrà dalla nuova istituzione.

Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti it.L.	4949.55
Antonio Picco Pittore »	1.50
Totale it. L.	4951.05

N. B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Uffizio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

Offerte fatte direttamente alla R. Prefettura a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Municipio di Cividale, It. L.	300.00
Colletta privata fatta in Cividale, Baiseró signor Nicolò, »	5.00
Moro Biaggio e compagno ditta fabbrica tellerie »	30.00
Vari lavoranti della fabbr. suddetta, »	40.00
Spezzotti Luigi, »	20.00
De Portis nob. Giovanni, »	10.00
Carbonaro Antonio, »	6.00
De Senibus Antonio, »	6.00
Nussi dott. Agostino, »	6.00
Coceani Antonio fu Francesco, »	6.00
Marcuzzi Daniele, »	5.00
Raccolta nelle Chiese di Cividale, »	11.81
Armellini Giovanni, »	5.00
Feramili Edoardo, »	20.00
Cucovaz dott. Antonio, »	10.00
D'Orlandi Gio. Pietro, »	5.00
Carli Rinaldo, »	1.00
Pacciani fratelli, »	2.00
Fanna dott. Secondo, »	10.00
Tonini Andrea, »	1.00
Fanna Ferdinando, »	5.00
Contarini nob. Fantino, »	10.00
Zoccolari Girolamo, »	10.00
Nussi dott. Francesco, »	3.00
Bevilaqua Francesco, »	2.00
Vuga Gio. Batta, »	5.00
Beilina Leonardo, »	2.00
Zametto Pietro, »	2 00
Vismara Carlo, »	1.00
Del Torre nobile Ricardo, »	10.06
Gabrici Nicolò e Pellegrino fratelli, »	12.00
Coll. priv. nel Comune di Pagnacco, »	36.23
Coporiacco conte Lodovico Sindaco, »	10.00
Coll. priv. fatta nel Comune di Pasiano di Pordenone	
Comparetti Gio. Batt., »	10.00
Saccomani Vincenzo, »	10 00
Querini Alessandro, »	10.00
Salvi Luigi, »	10.00
Comparetti Maria Felicita, »	10.00
Eredità giacente di mons. Comparetti, »	10.00
Hoffer dott. Angelo, »	7.50
Novara dott. Francesco, »	7.50
Mascherin dott. Antonio, »	7.50
Zanussi Francesco, »	5 00
Tochese dott. Pietro, »	5.00
Pujatti dott. Giuseppe, »	5.00
Pujatti dott. Lorenzo, »	5.00
Quaglia dott. Gio. Batta, »	5.00.

Trevisan Bernardo — Furlanetto Rocco — Cartella Cicilia — Flora Ricardo — Pupolin Tommaso — Cojozzi dott. Luigi — Basselli Giovanni — Etra Gaspare — Lucherini Giuseppe eredità giacente — Gozzi Angela — Friz dott. Lorenzo — De Cicilia Antonio — Trevisan Luigi — L. 2.50 ciascuno

Altri molti per l'importo di L. 71.00

Comizio agrario di Gemona. Ieri alle ore 10, ebbe principio la riunione di Gemona promossa dalla Società agraria friulana; e molti soci vi intervennero da ogni Distretto della Provincia, ma specialmente dei più vicini.

L'adunanza era presieduta dall'illustre conte Gherardo Freschi, reduce or ora da Parigi, ed onorata dalla presenza del comm. Lauzi, senatore del regno e prefetto della provincia. Gentili signore occupavano posti distinti nella sala, adorna con bandiere nazionali.

Il sindaco dott. Antonio Celotti apriva la seduta con acconcie, nobili ed applaudite parole, richiamando alla memoria le circostanze per cui il Comizio agrario dovette dal 1859 aspettare il 1866 per aver luogo in Gemona. Il conte Freschi improvvisava un discorso sul passato e sull'avvenire della Società agraria, che riscosse vivissimi applausi. Vennero poi lette dal segretario dell'Associazione signor Morgante e dall'ingegnere Angelo Morelli de Rossi, membro della Giunta di vigilanza, due relazioni; la prima sui lavori della Società agraria dal 1859 in oggi, e la seconda sullo stato economico della Società stessa. Anche il Prefetto prese la parola; encomiò l'istituzione, disse come il Governo avevagli raccomandato di promuovere ogni immegliamento della Provincia, ringraziò per le espressioni cortesi a lui dirette, e venne dagli astanti replicatamente applaudito. In seguito alcuni soci proposero gli argomenti delle discussioni seguenti.

Sciolta l'adunanza, tutti si recarono a visitare la Esposizione, di cui parleremo in altro numero.

Ieri Gemona tutta imbandierata era in festa, e que' gentili abitanti facevano a gara per provare la loro ospitalità verso i forastieri. Ma anche delle feste di Gemona, terremo parola un altro giorno.

L'associazione degli asili rurali per l'infanzia e già diventata una delle più estese ed importanti istituzioni del nostro paese. Ella ha già raccolto gran quantità di azioni che bastano a fornirle mezzi morali e materiali per assicurare la propria esistenza, e raggiungere il nobile scopo che si ha prefisso. Più di 130 comitati-figliali sono già istituiti, e corrispondono in pienissimo accordo col Comitato centrale.

Lo stesso Comitato centrale ha deliberato di costituire un altro Comitato formato delle più rispettabili signore che per posizione sociale e per esperienza acquistata nella carriera educativa possano coadiuvare l'associazione dei loro lumi e della valida opera loro.

ATTI UFFICIALI

N. 3850.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Ogni qualvolta il Tribunale di terza istanza di Venezia annullerà una sentenza di un Consiglio di disciplina della Guardia nazionale, compreso nella sua giurisdizione, rimetterà gli atti e le carte ad un Consiglio di disciplina diverso da quello, che ha pronunziata la prima sentenza.

Art. 2. Allorquando sarà denunziata anco la seconda sentenza profferita dal Consiglio di disciplina, a cui fu rinviata la causa, il Tribunale di terza istanza deciderà sul merito, o pronunzierà l'annullamento, con rinvio ad altro Consiglio di disciplina, secondo le disposizioni del Regolamento di procedura penale vigente nelle provincie della Venezia e di Mantova.

Art. 3. Il deposito, di cui è menzione nell'articolo 109 della legge 4 marzo 1848, da farsi a titolo di multa dal ricorrente nell'atto della dichiarazione del ricorso in terza istanza, è fissato nella somma di lire 37.50.

Questa disposizione non si applica ai ricorsi interposti dai relatori dei Consigli di disciplina.

Art. 4. Allorquando la sentenza sarà annullata o riformata nel merito, il deposito fatto in conformità dell'articolo precedente, verrà immediatamente restituito, in qualunque modo sia concepita la sentenza, che avrà statuito sul ricorso, e quand'anche vi fosse ommesso di ordinarne la restituzione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 15 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE

TECCHIO.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Trieste 4 settembre.

Voi beati che avete scosso quel maledetto giogo del pretismo! Noi sospiriamo il momento che l'abolizione del concordato metta nuovamente in sagristia i preti, e ci liberi dalle loro maligne influenze. I vostri preti almeno sono più educati dei nostri; hanno un contegno più decoroso, specialmente nelle città; ma questi slavi mascalzoni, veri *postiglioni di Cristo* dagli immensi stivali, rozzi, ignoranti, viziosi, continuano ancora nel godere i loro usurpati privilegi. L'istruzione popolare è qui totalmente affidata a questi mascalzoni, ed il municipio in ciò obedisce servilmente alle mene del concistoro. Il consigliere luogotenenziale, l'ispettore scolastico, il referente magistratuale in affari scolastici, i direttori tutti delle scuole primarie, son tutti preti. I liberali del nostro municipio dicono che per ora non è da farsi nulla, conviene attendere il momento non lontano in cui Trieste sarà chiamata a far parte della grande patria. La destra, poi ed il centro del patrio Consiglio, capitanati dal furbo raggiratore Serinzi e dal Pascotini, cattivo impasto di pane bollito nell'acqua senza sale, s'adoperano invece a bello studio per mandare in malora l'istruzione, coll'affidarla a sciocchi, ed ignoranti. Per darvi un'idea poi dell'incompatibile arroganza di questi preti vi ricorderò il fatto del curato di Bellhonz, narrato anche dal nostro *Cittadino*. Egli ebbe l'arditezza dopo i *vesperi* di scagliarsi contro un cittadino triestino, alla presenza di tutti i suoi parrocchiani, perchè dopo aver condotte le figlie in chiesa, egli era uscito per portarsi altrove. Egli forse sperava suscitare il fanatismo di quei villani contro quella famiglia; ma essi furono più assennati di lui, e molti restarono scandolezzati di questo infame procedere.

Vi parlai di scuole; prima che mi dimentichi vi dirò come il governo continui la sua guerra contro il ginnasio comunale, che qui, e dovunque si chiama *Ginnasio italiano*. Il direttore Loser ebbe l'incarico di tentare tutti i mezzi per attirare maggior numero di frequentatori al Ginnasio dello Stato. Egli perciò stabilì al suo ginnasio durante i due mesi di vacanze un corso preparatorio per la lingua tedesca, e mandò una lettera ad ogni direttore delle scuole elementari, perchè volesse influenzare le famiglie a mandarvi gli scolari che assolsero la quarta classe. Ma ad onta delle incessanti fatiche dei direttori *preti* e delle loro importunissime visite, e specialmente alle madri, non portarono insieme che un meschinissimo numero di neofiti.

P.S. Il Giornale in cui collaborava il prete Facchinetti, di cui vi parlai nell'ultima mia, si intitolava *Il Popolano*.

Un corrispondente parigino del *Nord* scrive:

L'opinione pubblica e il governo italiano hanno preso talmente a cuore l'incidente Dumont, che il governo imperiale cerca di soddisfare a quanto vi ha di legittimo nelle reclamazioni inoltrate.

Il ministero della guerra ha dato facoltà ai soldati della legione di Antibo di rientrare nei quadri dell'armata francese, senza essere tenuti di ricorrere alla diserzione, e cadere nelle pene disciplinari che essa comporta. Il Papa poi ha sospeso il richiamo dei zuavi in congedo.

Il *Corriere dell' Emilia* sulla riunione degli ufficiali avvenuta a Torino per esaminare la trasformazione delle armi scrive:

Per quanto viene a noi riferito da persone intelligenti la trasformazione dei fucili è riuscita felicemente ed ha dati risultamenti superiori ancora ai fucili prussiani. L'unico inconveniente, che si rimarca, è la grossezza del calibro alla quale cosa non potevasi certamente apportare alcuna variazione.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 6 settembre

Copenaghen 4. Il vescovo Kiergard è nominato ministro dei culti. È smentita la voce della cessione agli Stati Uniti delle colonie danesi nelle Indie Occidentali.

Parigi 4. Il *Moniteur du soir* dice: «In Francia ed all'estero i principali organi rendono omaggio all'altezza delle vedute ed alla nobiltà dei pensieri che caratterizzano gli ultimi discorsi dell'imperatore. Essi vi scorgono nuove garanzie delle disposizioni pacifiche del Governo che trovò sempre un mezzo di conciliare gli interessi permanenti del paese colle esigenze dell'equilibrio europeo e del progresso della civiltà.»

La *Patrie* dice che rimangono ora al Lussemburgo soltanto 350 soldati prussiani; lo sgombero completo si effettuerà lunedì.

Lo stesso giornale annuncia che la Spagna richiamò a Cadice la squadra del Pacifico.

Il barone Holstein è nominato non ambasciatore prussiano a Parigi ma segretario d'ambasciata.

Vienna. 4. Il *Fremdenblatt* assicura che otto navi da guerra austriache ricevettero l'ordine di recarsi nelle acque di Levante per proteggere gli interessi del commercio austriaco contro i pirati.

L'ambasciatore prussiano Werther partì per Parigi È arrivato Rouher.

Berlino. 4. La *Corrispondenza provinciale* dice che la visita di Napoleone a Salisburgo fu oggetto di molte voci, di commenti, e di inquietudini. Il Governo prussiano non condivise fino dal primo principio queste inquietudini generali; la sua maniera di vedere è ora confermata da dichiarazioni da cui risulta che lo scopo politico del convegno di Salisburgo non deve provocare alcuna inquietudine.

Berlino 5. È imminente la creazione di un ministero della marina federale.

N. York. 4. Un Proclama di Johnson ordina che nessuno possa mettere ostacolo all'esecuzione della decisione delle corti federali come avvenne ultimamente nella Carolina — Gli ufficiali militari e civili sono incaricati di prestare ajuto per la esecuzione di tali decisioni.

Parigi, 5. Situazione della Banca: aumento del numerario milioni 12 1/2; anticipazioni 3/5; biglietti 4; tesoro 1/3; conti particolari 4 1/2; diminuzione portafoglio 22/5.

Vienna, 5. Parlando di un telegramma da Monaco annunziante che Beust dichiarò che la Francia e l'Austria stabilirono a Salisburgo che non devono intervenire negli affari degli altri stati, la *Gazzetta di Vienna* dice: Crediamo di essere ben informati assicurando che nei colloqui di Salisburgo non parlossi punto di alcuna ingerenza negli affari della Germania del sud.

Matamoras, 15 agosto. Canales dichiarossi in favore di Ortega Escobedo marcia contro lui con 5000 uomini.

Copenaghen, 5. Il Langravio d'Assia padre della regina di Danimarca è morto.

N. York, 27 agosto — Dicesi che tutti i membri del gabinetto dichiararono a Johnson di essere pronti a dare le loro dimissioni, se lo desiderasse.

Berlino, 5. Assicurasi che i plenipotenziari della Danimarca e della Prussia che devono conferire sulla questione dello Schlewig non sono ancora nominati.

La *Gazzetta della Banca* dice che il ritardo proviene dalla Danimarca.

Parigi, 5. La Circolare di Moustier agli agenti francesi all'estero reca la data del 25 agosto ed è del seguente tenore. Nel recarsi a Salisburgo l'imperatore e l'imperatrice erano guidati da un sentimento su cui la pubblica opinione non poteva ingannarsi, e m'asterrei di parlarvi oggi dell'intervista dei due imperatori se non fosse stata soggetto d'interpretazioni che tendono a snaturare il suo carattere. Il viaggio delle loro maestà fu provocato unicamente dall'idea di dare un'affettuosa testimonianza di simpatia alla famiglia imperiale d'Austria così crudelmente colpita da recente sventura. Certamente i capi di due grandi imperi non potevano trovarsi riuniti per parecchi giorni in una fiduciosa intimità senza comunicarsi reciprocamente le loro impressioni, senza scambiarsi le proprie idee sulle questioni d'interesse generale; ma i loro colloqui non ebbero nè per oggetto nè per risultato di stabilire delle combinazioni che nulla potrebbe giustificare nell'attuale situazione dell'Europa. Voi vi ricordate il linguaggio del governo dell'imperatore ogni volta che esso dovette spiegarsi sullo stato di cose creato dagli avvenimenti militari dell'estate scorsa.

La nostra attitudine fu definita anzi tutto dalla circolare 16 settembre, poi dalle parole dell'imperatore all'apertura del Senato e del Corpo Legislativo, infine dai discorsi del ministro di Stato nell'ultima sessione parlamentare. Non cessammo mai in tutti i nostri atti dal mostrarci fedeli alle intenzioni che manifestammo da principio in presenza dei cambiamenti avvenuti in Germania. In una recente vertenza abbiamo veduto i gabinetti d'europa rendere giustizia alle lealtà della nostra politica e prestare il loro concorso alle idee di pacificazione. Ciò che avvenne allora è pegno dell'appoggio che all'occorrenza le idee di moderazione troverebbero ancora presso di essi. I colloqui di Napoleone con Francesco Giuseppe, non potevano dunque presentare il carattere che certi novellieri hanno loro attribuito. Lungo tempo avanti d'incontrarsi a Salisburgo i due sovrani avevano diggià dall'una parte e dall'altra dimostrato cogli atti i sentimenti pacifici che dirigono i loro governi; trovandosi riuniti non potevano formare altro disegno che quello di perseverare nella stessa linea di condotta. A questa assicurazione data reciprocamente sonosi limitate le loro conversazioni sugli affari generali. Così lungi dal considerare l'intervista di Salisburgo come un soggetto di preoccupazioni e d'inquietudini per alcune Corti, bisogna scorgervi un nuovo motivo di fiducia per la conservazione della pace. Ho voluto farvi conoscere il mio sentimento sulle pubblicazioni il cui scopo è di accreditare l'opinione contraria. Potete ispirarvi a queste considerazioni per rettificare gli apprezzamenti erronei che venissero a prodursi attorno a voi.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	4	5
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.77	69.85
» italiana 5 0/0 in contanti	49.—	49.50
» fine mese	48.95	49.50
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	278	300
Strade ferrate Austriache . .	486	488
Prestito austriaco 1865 . . .	326	326
Strade ferr. Vittorio Emanuele	52	52
Azioni delle strade ferrate Romane	53	55
Obbligazioni	102	102
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	386	388

Londra del	4	5
Consolidati inglesi	94 7/8	94 7/8

Venezia del 5 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	fior.	—.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.05
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.10
Londra » » » 1 lira st.	2	»	10.08
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	»	40.03
Sconto.	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 48.60 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 67.75 a —.—; Prest. Austr. 1854 da 54.25 a —.—; Banconote Austr. da 81.50 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.80

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.09 Doppie di Genova a fior. 31.91; Doppie di Roma a fior. 6.91.

Ci mancano le notizie della Borsa di Vienna e Trieste.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 31 agosto.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	15.—	ad aL.	16.50
detto nuovo	»	14.—	»	15.50
Granoturco	»	9.—	»	9.25
Segala nuova	»	8.57	»	9.—
Avena	»	8.—	»	9.50
Fagiuoli	»	14.—	»	16.—
Sorgorosso	»	4.—	»	4.30
Ravizzone	»	18.—	»	18.75
Lupini	»	4.—	»	4.25
Frumentoni	»	—.—	»	—.—

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 7340 p. 3

EDITTO

Si rende noto che la R. Pretura di Pordenone ha fissato pel triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti di ragione di G. B. Roviglio di Pordenone e Consorti ad Istanza della R. Intendenza di Finanza in Udine i giorni 11, 21 Ottobre e 4 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel prezzo di Fior. 188.00 alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita Censuaria di A. L. 21.44 importa Fior. 188.00 di nuova valuta aust. come dal conto che si allega sub *D.*, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato il fatto deposito.

3. Verificato il pagamento sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

Fondi in Mappa di Pordenone ai

N. 1996	Aratorio	Pert.	0.80	Rend.	3.04
» 2008	id.	id.	4.91	id.	9.95
» 2012	id.	id.	4.83	id.	4.66
» 2550	id.	id.	2.26	id.	3.49
» 1973	id.	id.	3.16	id.	2.50
» 2846	id.	id.	4.04	id.	1.28
» 2016	id.	id.	4.41	id.	4.93

Il presente sia affisso nell'albo Preterio nei soliti pubblici luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone 3 Agosto 1867

Il R. Dirigente
SPRANZI

De Santi Canc.

N. 5410 p. 2.

EDITTO

Per parte della r. Pretura in Sacile si rende noto a Pericle fu Felice Sartori essere stata oggi prodotta sotto il N. 5410 dal sig. Luigi Sartori fu Giov. Batt. di questa città, anco in di lui confronto, istanza per redeputa d'udienza sulla petizione 25 febb. 1862, N. 919, e che essendo assente d'ignota dimora gli fu nominato a curatore questo avvocato Dr. Ovio al quale potrà far pervenire i mezzi per la difesa, o sciegliersi altro procuratore, altrimenti dovrà imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Lo si avverte inoltre che pel contradditorio sulla istanza fu indetto a quest'Aula Verbale il 5 Novembre p. v. ore 9 ant.

Il presente si pubblichi in questa città e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile 19 Agosto 1867.

Il R. Pretore
ALBRICCI

Bombardello Canc.

N. 5709 p. 2.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 25 settembre dalle 10 ant. alle 2 pom. nella Residenza Pretoriale seguirà un quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo dell'appezzamento al N. 1279 di Pert. 6.06 Rend. 6.06 posto a S. Quirino, distretto di Pordenone, sotto le condizioni di cui gli Editti già pubblicati sotto il N. 1488 nel *Giornale di Udine* N. 102, 103, 104.

Dalla R. Pretura
Aviano 28 Luglio 1867.

Il R. Pretore
CABIANCA

N. 5219 p. 2

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Clemente Francesco di Giacomo di S. Pietro del Territorio, che la sentenza 28 novembre 1866 N. 7316 pronunziata nella causa promossa contro di lui da Antonio Bernardinis con petizione N. 1385 per pagamento di fior. 29.92 importo merci, venne intimata al curatore ad actum avvocato Pietro Dr. Mugani, diffidato esso assente a fornire il detto avvocato delle opportune istruzioni, altrimenti dovrà ascrivere le conseguenze alla propria inazione.

Si pubblichi il presente per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Palma, 30 Luglio 1867

Il R. Pretore
ZANELLATO

N. 6181 p. 1.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 25 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa sala Pretoriale un quarto esperimento d'Asta per la vendita giudiziale dei beni qui sottodescritti esecutati a carico di Pietro qm. Simone, Giovanni di Pietro, Eleonora maritata Bello tutti Bello di Silvella, e Giulia Bello maritata Moretti-Maccarini di Villaorba, e contro i creditori inscritti Zucchiatti Angelo di Franco, di S. Vito di Fagana, e Righini Valentino fu Giuseppe di Silvella sulle istanze di Vittoria Carcani Bello di Roma per se e quale tutrice dei minori suoi figli Stanislao Marco ed Elena alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

2. I terreni vengono venduti col vincolo di usufrutto per una metà competente a Marianna di Pietro Bello fino al di lei matrimonio o decesso.

3. Nessuno meno la esecutante, sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo di stima cioè fior. 47.—

4. Entro giorni otto dalla delibera all'asta il deliberatario dovrà depositare in giudizio la somma offerta, dopo imputato il deposito d'asta sotto pena del reincanto a di lui spesa e pericolo, oltre la perdita del deposito. L'esecutante è dispensata dal suddetto deposito, e solo dopo passata in giudicato la graduatoria dovrà depositare la somma competente ai creditori ad essa prevalenti.

5. Le spese posteriori all'incanto e le imposte di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

Beni da incantarsi in pertinenze di S. Vito di Fagagna.

Prato denominato Braida in quella Mappa al N. 1417 di Pert. Cens. 4.32 Rend. a.L. 8.40 stimato fior. 210.

Prato denominato Braida in quella Mappa al N. 1419 *g* di Pert. Cens. 5.39 Rend. L. 6.90 stimato fior. 270.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Daniele 2 Agosto 1867.

Il R. Pretore
PLAINO

Lod. Tomada Al.

Avviso d'Asta
di Cavalli Arabi Originali.

Sono arrivati in *Trieste* un trasporto di 24 Cavalli intieri Arabi Originali e 1 Cavalla bellissima e senza difetti, che verranno licitati li 16 Settembre a. c. in Trieste al miglior offerente.

Altezza 14–15 a 15 1|2 pugni; d'anni 3–4–5–6 e due di 10 addattatissimi per «Razza» ed ammaestrati a sella.

Visibili alcuni giorni prima Via Mattarizza N. 1167.

Mathias Müller
N. 824.

LA NAZIONE

Compagnia Italiana Anonima d'Assicurazioni

CONTRO L'INCENDIO

Sede a Firenze, Via delle Terme, N. 3 bis.

Capitale sociale 2,000,000 di Lire
divise in **4,000** Azioni di **500** lire ciascuna

Circa tremila Azioni già soscritte

Due decimi saranno sborsati entro il 1867 con facoltà di sborsarli entrambi insieme.

COMITATO DI PATROCINIO

Signori Albergati Francesco Marchese, di Bologna. Arrigi Cav. Enea, di Firenze, Berretta Antonio Commend., Sindaco di Milano, Castiglione Conte, Firenze, Magnani Ernesto, Direttore della Banca del Popolo a Firenze, Pastore Giuseppe Commend. Senatore e Luogotenente Generale, Presidente del Tribunale Supremo di Guerra, Ranieri Conte Baldini di Ancona, Papadopoli Angelo Conte, di Venezia, Strozzi Alamanni Cav. Lorenzo, Direttore della Cassa centrale dei Risparmi e Depositi in Firenze, Valvassori Cav. Ingegnere, Pavia.

Banchiere — Signori DAVID LEVI e C. di Firenze.

L'Italia altre volte divisa in piccoli Stati, tendenti a favorire l'industria estera, diede libero e protetto campo alle Società d'Assicurazioni straniere, esportando somme immense del paese: ora però l'Italia non forma che un solo Regno indipendente, sente perciò il bisogno di riunire le forze economiche per completarsi, e gli azionisti della nuova Compagnia LA NAZIONE, coopereranno, per la parte che loro riguarda, al patriottico scopo.

Gli illustri personaggi che onorano del loro patrocinio LA NAZIONE offrono una garanzia al pubblico della serietà del cómpito che essa si prefigge, tanto più che si sono circondati d'uomini competenti in materia d'Assicurazioni e da porgere il fermo convincimento che LA NAZIONE, prenderà posto in breve fra le più utili e le più prospere istituzioni italiane.

Il sottoscritto incaricato di procurare alla Società degli azionisti renderà all'occorrenza ostensibili gli Statuti che regolano i diritti e gli obblighi dei medesimi.

Pietro de Gleria.

AVVISO INTERESSANTE PER I COMUNI.

Trovasi vendibile per it. l. 1000 *una pompa idraulica per incendio,* pressochè nuova e in ottimo stato con cassa per l'acqua della profondità di m. 0.40, lunghezza m. 0.74, larghezza m. 0.48.

Chi volesse trattare per l'acquisto può rivolgersi all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio N. 934 rosso, 1. piano.

AVVISO

Il sottoscritto essendo proveduto dei migliori metodi per accordare il *Fortepiano,* avverte i Signori dilettanti e le gentili Signore che si presterebbe per eseguire le loro commissioni in proposito ai prezzi di consuetudine.

Luigi Schiavi.
Borgo Grazzano N. 380

AVVISO IMPORTANTE

per inserzione di annunzi ed articoli comunicati nel *Giornale di Udine.*

Cominciando dal numero d'oggi la sottoscritta Amministrazione dichiara che non sarà stampato alcun avviso od articolo comunicato, se non dopo che il committente avrà sborsato il prezzo dell'inserzione.

Si pregano dunque que' signori che volessero stampare annuncj o articoli comunicati a recarsi pel pagamento dell'inserzione all'Ufficio in Mercatovecchio N. 934 rosso I. Piano, ovvero ad inviare a mezzo vaglia postale il prezzo approssimativo od un a conto; senza tale pratica ogni domanda d'inserzione resterebbe senza effetto.

Per articoli lunghi si farà un ribasso sul prezzo ordinario.

Chi volesse stampare più volte lo stesso avviso, otterrà un ribasso; e si faranno anche contratti speciali per inserzioni periodiche.

L'AMMINISTRAZIONE
DEL GIORNALE DI UDINE.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.